

IL BUE DI TERARART. UN ENIGMA ZOOGNOSTICO : SPECIALITA GENETICA O LICENZA D'ARTISTA?

Felice CESARINO

Il sito di Terarart, nell'Erg d'Admer algerino, 25 Km a sud di Djanet (Fig. 1 a,b) è noto per gli splendidi graffiti delle "vacche che piangono". Qualche decina di metri a sinistra di questo "santuario d'arte", ampiamente citato nella letteratura specialistica, un'altra rupe di arenaria cela un graffito raffigurante un toro (*Bos primigenius*, f. *taurus*), isolato e a figura intera, di non comuni dimensioni. Eppure, ancorchè enorme, questa fantasmatica immagine è sfuggita all'attenzione dei più.

A differenza delle "vacche che piangono", che sono collocate ad altezza d'uomo, il toro si trova ad oltre tre metri d'altezza, e la parete rocciosa su cui è inciso, alquanto erosa, crea giochi di luci ed ombre che non agevolano la lettura del petroglifo. Per le sue dimensioni, questo è visibile solo da una certa distanza: passando sotto la roccia che lo ospita, infatti, il graffito risulta pressochè invisibile. Per il sito di Terarart, Lhote (1979:18-27,) ha divulgato – oltre a questo – altri graffiti di buoi a corna "in avanti". Tutti, però, molto più piccoli (50-100 cm di lunghezza) e a corna corte e robuste.

Lunga 3,80 metri, e alta circa 2 metri, questa immagine di notevole impatto plastico, ma al tempo stesso dinamica ed elegante, è uno dei più grandi graffiti raffiguranti un bovino presenti nel Sahara (Fig. 2). La linea di contorno è larga e profonda. Il toro, con testa e tronco in pieno profilo, presenta gli arti in scorcio, e il suo incedere viene evidenziato dall'inclinazione verso il basso del collo e della testa. L'elemento che, a nostro parere, suscita maggior interesse (e perplessità) è il corno "in avanti" (unico perchè in netto profilo), molto lungo e sottile, che disegna un perfetto arco di cerchio.

Le raffigurazioni del bue "corna in avanti" alquanto numerose nel Sahara centrale (Oued Djerat, Tassili, Acacus, Messak), e ancor più nell'area magrebina. Questa tipologia è stata studiata attentamente da Muzzolini (1983, 1995), che la considera "una varietà (di rappresentazione, ma anche biologica) di corna di buoi domestici ...", discendenti dalla specie *Bos primigenius* africano. Anche Le Quellec (2000) ha studiato opportunamente questa tipologia di corna, ipotizzando, per taluni graffiti del Messak, l'esistenza di sottogruppi artistici.

Oltre a quelle già pubblicate dai sopra citati Autori, numerose immagini di buoi a "corna asimmetriche", "corna in avanti" o "verso il basso", sono state divulgate, tra gli altri da Castiglioni e Negro (1986) e da Lutz (1995) per alcuni siti del Messak Settafet, da Gauthier (1996) per l'Immidir, da Allard-Huard (2000: 315-321) per In Djaren (Tadrart Acacus), e da Jélinek (2000) per I-n-Leludj (Fezzan). E, in accordo con Gauthier (1996), possiamo supporre che animali con siffatte caratteristiche, "nell'immaginario delle popolazioni neolitiche dovessero avere un posto importante, a giudicare dalla loro frequenza nelle raffigurazioni".

Il tipo di corna lunghe e sottili presente nel bue di Terarart, invece, è insolito nell'arte rupestre sahariana, laddove le "corna in avanti" sono prevalentemente meno lunghe e più robuste, specialmente alla base. "Questo tipo di corna lunghe e fini è rarissimo; manca qui l'elemento statistico per capire se si tratta realmente di una varietà nella varietà biologica, o di una varietà nell'espressione artistica abituale" (Muzzolini, com. pers. 2002).

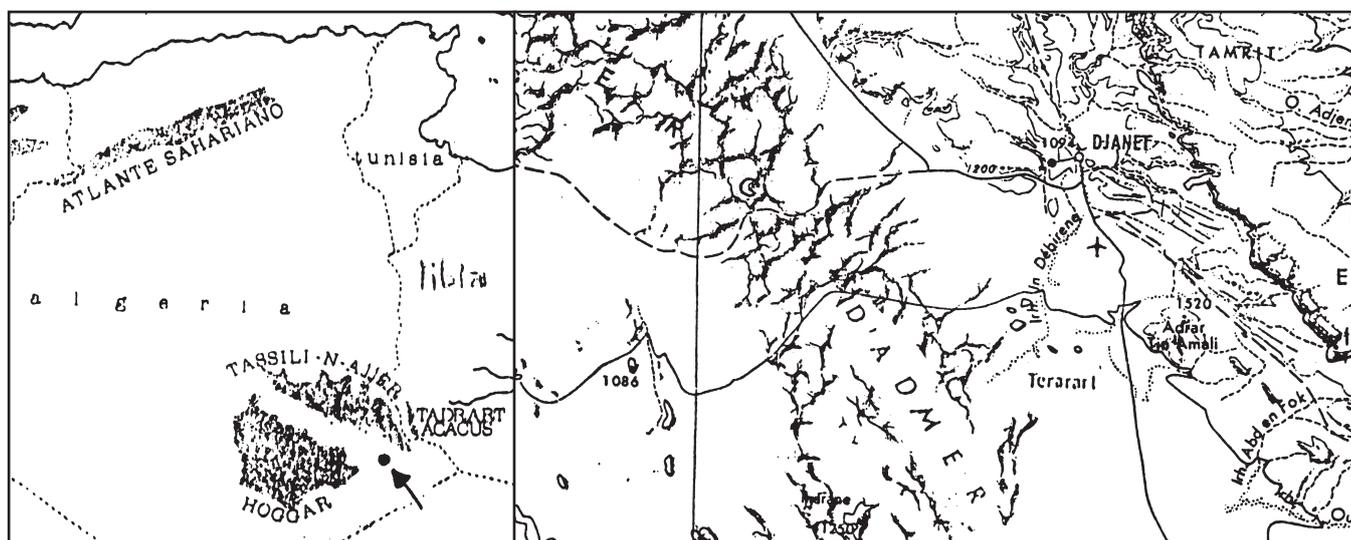


Fig. 1. Localizzazione dell'Erg d'Admer e del sito di Terarart.

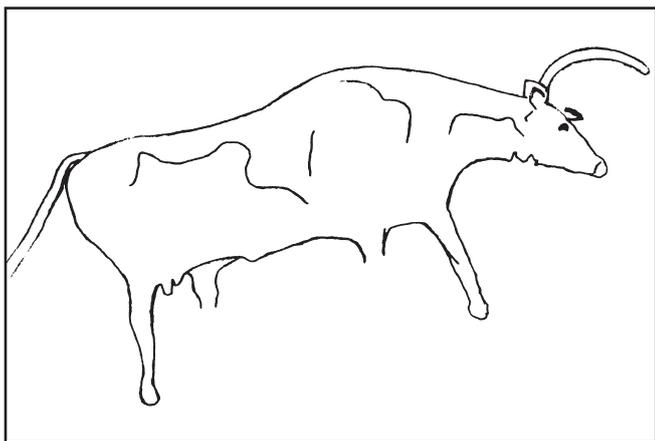


Fig. 2. Il toro di Terarart (riduzione grafica da foto della Fig. 3).

Poichè il dato statistico – in questo caso – è ininfluenza, le possibilità sono due: o esisteva una categoria di buoi “ a corna in avanti” più lunghe e fini”, di cui ci è pervenuta solo qualche immagine, o l’autore del graffito, nella sua pur realistica creazione, si è concessa una piccola libertà. Ma, se questo graffito solleva dubbi a livello zoognostico, sotto il profilo estetico-figurativo, esso si presta ad una più puntuale disamina.

«Dedico questo scritto alla memoria di Alfred Muzzolini che, con i suoi chiarimenti e suggerimenti, ne ha reso possibile la realizzazione.»



Fig. 3. Il toro di Terarart. Foto di Paola Bianchi.

BIBLIOGRAFIA

- ALLARD-HUARD L., 2000, *Nil-Sahara. Dialogues rupestre II- l'homme innovateur*, édité par l'auteur, Divajeu, 432p
- CASTIGLIONI A & A., NEGRO G., 1986, *Fiumi di pietra*, Varese, Lativa, 366p.
- GAUTHIER Y. & C., 1996, Peintures de l'Immidir et des Tassilis du Nord ouest (Algérie), *Sahara*, 8, p82-85.
- JELINEK J., 2000, Rock art at I-n-Leludj (Fezzan, Libia), *Sahara*, 12, p159-163.
- LE QUELLEC J.-L., 2000, À propos des bovinés à cornes en avant, *Cahiers caribéens d'Égyptologie*, 1, p61-69.
- LHOTE H. & P. COLOMBEL, 1979, *Gravures, peintures rupestres et vestiges archéologiques des environs de Djanet (Tassili-n-Ajjer)*, Alger, Office du Parc National du Tassili, 64p.
- LUTZ R. & G., 1995, *The Secret of the Desert*, p115-127, Innsbruck, Golf Verlag, Innsbruck, 177p, 235 ill.
- MUZZOLINI A., 1983, *L'art rupestre du Sahara central : classification et chronologie. Le boeuf dans la préhistoire africaine*, Aix-Marseille, Uni. de Provence, Thèse de 3ème cycle, 2 Vol., 602p.
- MUZZOLINI A., 1995, *Les images rupestres du Sahara*, édité par l'auteur, Toulouse, 448p, 515 ill.